

LA RISCOPERTA DEL TURISMO LENTO E SOSTENIBILE (E LA LORO BELLEZZA)

di Paola Dubini

Quest'anno porta significati nuovi a molte parole: **turismo lento** era considerato attività noiosa, marginale. In realtà è sempre stato un privilegio accessibile potersi soffermare in un luogo, **riappropriarsi dei nostri sensi** come fonte di conoscenza, allenare lo sguardo a fermarsi sui particolari, ritornare nei luoghi per ritrovare un ricordo o per aprirsi a nuove suggestioni. E questo



atteggiamento, con la pandemia, ha smesso di essere considerato "da snob", ma è diventato pratica per molti, attraversando le generazioni. Credo che in questi mesi molti di noi siano stati piacevolmente stupiti dalla **scoperta di luoghi magici**, interessanti o piacevoli a un passo da casa, o abbiano potuto riscoprire case di famiglia e storie che hanno dato significato alla nostra **appartenenza a territori ed a comunità**.

Anche la stessa parola *turismo* ha cambiato significato: in presenza di una mobilità fortemente ridimensionata, il quartiere è diventata l'unità di spazio e quindi anche la città è apparsa come una destinazione, in cui i singoli monumenti sono tornati ad apparire nella loro imponenza. E le regole del distanziamento, nei mesi di riapertura temporanea, hanno imposto visite ai luoghi più centellinate, dandoci il tempo di **osservare** le opere del museo sotto casa che avevamo distrattamente visto magari diversi anni fa.

D'altra parte, l'ultimo anno sembra aprire **nuove prospettive** ad un termine che pre-pandemia appariva un ossimoro o una utopia: **turismo sostenibile**. Il turismo è un settore molto poco sostenibile in termini di impatto ambientale e sociale: consuma suolo, destina risorse ai visitatori spesso a danno della popolazione residente, produce ricchezza economica per pochi, generando rendite di posizione, lascia rifiuti e inquinamento dell'aria e dell'acqua, provoca concentrazioni di persone in pochi periodi dell'anno o in pochi luoghi, rendendo le infrastrutture inutilizzate per molti mesi. Al tempo stesso, sono molti i turisti che si avvicinano con rispetto e **genuina curiosità** a luoghi più o meno lontani; e se è vero che il drastico calo dei costi di trasporto e lo sviluppo di pacchetti turistici ha massificato e banalizzato l'esperienza turistica, è anche vero che ha reso possibile l'esperienza di viaggio a chi altrimenti non avrebbe potuto permettersela. Sarà difficile far ripartire le filiere turistiche in una prospettiva di sostenibilità, soprattutto nelle città d'arte di maggiori dimensioni, che più hanno sofferto le conseguenze economiche della pandemia; chissà che i centri più piccoli non diventino invece i **modelli cui ispirarsi** per un turismo consapevole, adeguatamente redditizio e che sia **fonte di conoscenza** per tutti.

